

[**LABORATORIO ITALIA**]

di Marco Fortis*

La crisi mondiale non aiuta le nostre vendite

VENTI DI RECESSIONE Non ci sono solo i debiti sovrani a oscurare l'orizzonte della Bce. Austerità fiscale, problemi di occupazione e incertezza sul mercato immobiliare frenano la ripresa dell'economia. E diventano un ostacolo alle esportazioni del made in Italy, che pure continuano a crescere.

Nuvole di tempesta si addensano sulla Banca centrale europea e nuove incognite si pongono sul futuro stesso dell'euro, dopo le dimissioni del rappresentante tedesco nel consiglio della Bce, il falco Jürgen Stark. Ma cieli neri si prospettano anche per l'economia reale, con una girandola di previsioni che in pochi giorni hanno gettato sul secondo semestre del 2011 l'ombra di un'incombente stagnazione nei Paesi avanzati, se non addirittura dell'arrivo del tanto temuto double-dip, cioè di una ricaduta nella recessione. Quest'ultima eventualità, per il vero, viene ritenuta ancora remota dalla maggior parte degli analisti, quanto meno per scaramanzia, ma la stagnazione è ormai considerata quasi una certezza e se ne parla sempre più apertamente.

L'economia mondiale è stretta tra la crisi dei debiti sovrani, le conseguenti politiche di austerità fiscale che si impongono, i problemi irrisolti dell'occupazione e del mercato immobiliare, il processo non ancora concluso di riduzione dell'indebitamento del settore privato. Tutti fattori che ostacolano la crescita, la ripresa dei consumi e degli investimenti. Per capire meglio che cosa stia succedendo cominciamo, innanzitutto, con l'analizzare i dati acquisiti, quelli del secondo trimestre 2011, appena certificati dall'Eurostat. Per capire quanto abbia rallentato in modo preoccupante l'economia del mondo ricco, basti pensare che la crescita congiunturale dell'Italia, Paese notoriamente ritenuto il fanalino di coda del gruppo, è stata nel periodo aprile-giugno la più forte: +0,3% rispetto al primo trimestre dell'anno. La crescita degli Stati Uniti è stata rivista ulteriormente al ribasso dopo la prima stima: si è fermata a un deludente 0,2%. Anche l'Eurozona nel suo complesso è cresciuta solo dello 0,2% (con la Spagna a +0,2%, l'Olanda e la Germania a +0,1%, la Francia addirittura a zero). La crescita inglese, già altalenante nei due trimestri precedenti, è

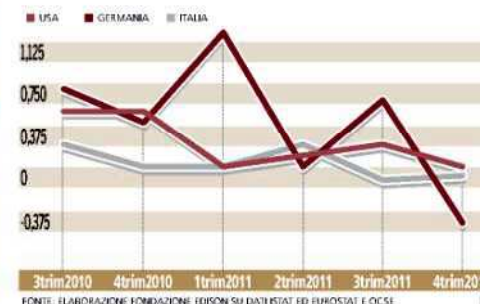




A. BERTO CONTI/CONTRASTO

Made in Italy e Pil sotto i tacchi

Il Micam Shoeevent, a Milano dal 18 al 21 settembre, è un banco di prova per capire gli effetti della crisi sull'esportazione delle calzature italiane. Sotto, il grafico con l'andamento del Pil di Usa, Germania e Italia con le previsioni fino a fine 2011.



stata egualmente dello 0,2%, mentre il Pil giapponese è diminuito dello 0,3% (dopo essere già calato dello 0,6% nel quarto trimestre 2010 e dello 0,9% nel primo trimestre 2011).

Il Fondo monetario internazionale nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme sia sul 2011 sia sul 2012, tagliando le precedenti stime. Nel 2011 gli Usa cresceranno solo dell'1,6% (lo 0,9% in meno di quanto previsto appena nel giugno scorso) e nel 2012 l'aumento del Pil si fermerà al 2% (lo 0,7% in meno). L'area dell'euro crescerà nel 2011 dell'1,7% (lo 0,3% in meno) e nel 2012 non andrà oltre l'1,3% (cioè lo 0,4% in meno rispetto alle previsioni di giugno). La locomotiva tedesca, dopo avere frenato bruscamente nel secondo trimestre del 2011, chiuderà l'anno con un aumento del 2,8% in gran parte garantito dalla crescita acquisita nell'ultima parte del 2010 e nel primo trimestre 2011, per poi rallentare ulteriormente nel 2012, con un aumento del Pil che non supererà l'1,5%.

Per l'Italia, che pure è stata l'ultimo dei grandi Paesi a veder frenare il proprio export, si prospettano tempi davvero difficili con un quadro mondiale in così rapido peggioramento. Anche perché un rallentamento del Pil nazionale, ormai dato per certo, renderà più difficile centrare gli stessi obiettivi di riduzione del deficit statale della discussa manovra di luglio-settembre in fase di approvazione. Il Fmi prevede per l'Italia una crescita nel 2011 dello 0,8% (rispetto alle previsioni dell'1,1% del Def della primavera scorsa) e solo dello 0,5% nel 2012 (anziché dell'1,3%). Si tratta di valutazioni anche più ottimistiche di quelle di Prometeia, che per il 2011 indica un aumento del Pil dello 0,7% e solo dello 0,2% per l'anno dopo.

Per un Paese esportatore come l'Italia, come ho già scritto su *Panorama Economy*, il fatto che quasi tutti i principali mercati dei Paesi avanzati stiano entrando simultaneamente in stagnazio-

ne rischia di indebolire l'unico motore che stava effettivamente agendo da propulsore della nostra crescita, cioè l'export, che pure nel primo semestre, secondo i dati Istat, continua a crescere. Nel secondo trimestre il contributo della domanda estera netta alla crescita del nostro Pil (frenato soprattutto da una variazione delle scorte che gli ha sottratto uno 0,8%) è stato forte, pari allo 0,9%. Purtroppo, i consumi delle famiglie in Germania e Francia, i nostri due maggiori mercati d'esportazione, nel secondo trimestre di quest'anno sono entrati improvvisamente in crisi, con un forte calo congiunturale dello 0,7% in entrambi i casi (in Italia i consumi privati sono invece aumentati dello 0,1%). E, purtroppo, i dati di luglio ci dicono che stanno rallentando anche alcuni mercati emergenti come Cina e India, che ci stavano dando soddisfazioni. Sul fronte dell'export tengono bene, per ora, solo Russia e Turchia.

I prossimi trimestri, secondo le ultime previsioni congiunturali dell'Ocse, rilasciate anch'esse la scorsa settimana, non lasciano intravedere nulla di buono nell'orizzonte immediato. Gli Stati Uniti cresceranno meno dello 0,3% nel terzo trimestre (rispetto al secondo) e dello 0,1% nel quarto. La Germania dovrebbe registrare un provvisorio rimbalzo intorno allo 0,6-0,7% nel terzo trimestre per poi «piantarsi» nel quarto, con un calo dello 0,3%. La Francia, dopo la crescita zero del secondo trimestre di quest'anno, nel terzo trimestre non andrà oltre un modesto +0,2% (la Banca di Francia prevede addirittura uno 0,1%) e nel quarto trimestre farà anche peggio, fermandosi a un +0,1%.

E l'Italia? Per l'Ocse, nel terzo trimestre 2011, il nostro Pil dovrebbe registrare un'impercettibile flessione rispetto al secondo trimestre, per poi crescere altrettanto impercettibilmente nel quarto. Previsioni non molto dissimili da quelle di Prometeia, che per il terzo trimestre vede il Pil italiano fermo e in calo dello 0,1% nel quarto.

* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano